

LA MODERNOGRAFICA - TRIESTE

Lire CINQUE

CARLO MICHELE bar. DI LEVETZOW

ENOCH ARDEN

Dramma lirico in quattro quadri
tratto dal poema epico del Tennyson

Musica di
OTTMAR GERSTER

Traduzione italiana di proprietà della Casa Musicale Giuliana
Trieste

Concessionari per tutte le esecuzioni in lingua italiana
CASA MUSICALE GIULIANA
TRIESTE
1938 - XVI

EDITORE ORIGINALI: B. SCHOTT'S SOHNE - MAINZ

CARLO MICHELE bar. DI LEVETZOW

ENOCH ARDEN

Dramma lirico in quattro quadri
tratto dal poema epico del Tennyson

Musica di
OTTMAR GERSTER

Traduzione italiana di proprietà della Casa Musicale Giuliana
Trieste

Concessionari per tutte le esecuzioni in lingua italiana
CASA MUSICALE GIULIANA
TRIESTE

EDITORE ORIGINALE: B. SCHOTT'S SOEHNE - MAINZ

PERSONAGGI:

Enoch Arden *Baritono*
Annamaria sua moglie *Soprano*
Il mugnaio Klas *Tenore*
Il borgomastro *Basso*
Il giovine Enoch Arden *Mezzo soprano*

Primo quadro: Stanza nella casa di Enoch Arden.
Secondo quadro: Nel mulino di Klas.
Terzo quadro: Su un'isola del mare del Sud.
Quarto quadro: Una piazza al villaggio.

*Fra il secondo e il terzo quadro
sono trascorsi dieci anni.*

Tutti i diritti sono riservati

PRIMO QUADRO

Stanza nella casa di un villaggio di marinai. A sinistra nel fondo, di traverso, la grande porta d'entrata che conduce all'atrio. Più a destra s'apre una finestra trifora, larga e bassa, sul vicino giardinetto; e dietro al giardino case, dune, sino al porto, dal quale emergono alcuni alberi di navi. A destra, verso il fondo, una porticina interna, e più avanti, addossata al muro, una cassapanca di quercia. A sinistra, sopra uno stipo, un modello completo del brigg «Annamaria» di Enoch Arden.

Allo schiudersi del velario Annamaria ed Enoch Arden sono intenti a riempire il sacco da marinaio e altri bagagli. Annamaria esce dalla porticina a destra e ritorna immediatamente, portando in braccio il piccolo Enoch Arden.

CORO (*interno*):

Il Capitano Arden s'appresta a partir
col suo velier.

Freme già la bianca vela impaziente al sole,
gaio sul trinchetto sventola il suo vessillo.

ANNAMARIA (*porgendo il bambino*):

Su, babbo!
Un bel bacione ancora
e poi a letto...
gli occhi si chiudon già.

ENOCH ARDEN (*restituisce il bambino, dopo averlo baciato*):

Posa nella culla
il piccolo Enoch Arden.
Al mio ritorno
ei mi verrà già incontro
gridando: babbo!

(Annamaria esce col bambino).

ENOCH ARDEN (*va verso la grande porta del fondo e fa cenno a un mozzo che si avvicina*):

Su, ragazzo, corri dal mugnaio Klas,
digli che venga presto,
che io sto per partire.

(*il ragazzo si allontana di corsa*)
(*Annamaria rientra*)

ENOCH ARDEN:

Su, Annamaria, c'è ancora da impaccare!
Se io ritardo, mi befferanno.
E si dirà di me
che non so lasciar la moglie!

ANNAMARIA (*con tono di rimprovero*):

Lo sai far troppo bene!

ENOCH ARDEN:

Non devo partir?
Di che vivremo?
Che c'è qui di mio?

ANNAMARIA:

Il giardino la casa...

ENOCH ARDEN:

E' roba tua!

ANNAMARIA (*risentita*):

Solo mia?

ENOCH ARDEN:

Che cosa mai c'è qui di mio?
La sacca da viaggio... e... questo:

(*si avvicina al modello della sua nave, lo solleva con tenerezza, aggiustando istintivamente qualche parte del sarliame*).

Si, l'altra Annamaria,
che attende laggiù nel porto
e vi si culla impaziente,
su e giù,
e vuol andar
pel mondo, lontano,
sempre avanti,
oltre il mar —
quell'altra Annamaria...

ANNAMARIA (*con gelosia*):

Quell'altra Annamaria...
Lunghe ore, spesso, da bambina

stavo estatico a scrutar
— fra gli scogli ascosa —
sovra il mare e le nubi,
ed avevo un sol desio:
che venisse a me un alcione,
ma mite, come colomba,
e fosse mio.

ENOCH ARDEN:

L'alcione? Ha ha!
Sulla spalla o sulla mano,
mai non si posa l'alcione!

ANNAMARIA:

Pure un dì,
mentre immobile io stava,
fra roccie e scogli, in riva al mare,
(*mostrando la spalla*)

posò uno qui su me.
Oh gioia! Ma appena afferrarlo io volli,
per dargli un bacio,
con un forte stridulo grido
ei prese il volo.

ENOCH ARDEN:

Ha ha... ei prese il volo!

ANNAMARIA:

Si... e tu ridi... tu ridi...
io invece piansi l'intera notte.
Scherno... rampogna... minaccia
era lo stridulo grido:
un presagio triste... funesto!
E ancor oggi il grido d'un alcione
m'è un presagio triste... funesto.

ENOCH ARDEN:

Triste? Perchè?
Funesto non è l'alcione.
Perchè temi il suo grido?

ANNAMARIA:

Non vi è forse — in ogni vita —
un grido d'alcion che sgomenta,
un presagio d'angoscia?

ENOCH ARDEN:

Che vuoi tu dire, Annamaria?

ANNAMARIA (*sbigottita*):

No, no, no, nulla!
Io amo un quieto e saldo asilo,
ove io non oda più l'alcione;
una casetta, che mi separi dagli estranei.
Non vorrei veder più quel molino!
Io temo assai
gli estranei e i gridi d'alcione.
Non vo' sapere i fatti altrui.
Bramo solo un quieto asilo,
che mi separi dagli estranei!

ENOCH ARDEN:

Mai non ebbi un asilo
che fosse stabile, quieto e fisso.
Oscillava la chiglia mia...
eppure... fu il mio asilo!
Assieme al padre mio,
sopra il suo vecchio *brigg*,
andai fanciullo per mar.
Dopo sei anni io ritornai,
ed era già mio il velier!
Mori mio padre sul *brigg*,
lo seppellimmo nel mar.
La nave così fu mia,
la «Annamaria».
E giunsi qui!

ANNAMARIA:

E qui c'ero io.

ENOCH ARDEN:

Sì, tu, un'altra Annamaria!

ANNAMARIA:

E quando ti vidi...

ENOCH ARDEN:

Al primo d'aprile, come oggi...

ANNAMARIA:

Era festa quel dì;
e tu volesti con me danzar
cantando una canzone...

ENOCH ARDEN:

Delle due Annemarie.

ANNAMARIA:

Ed io fui già tua
al primo ballo!

ENOCH ARDEN:

Al primo ballo: sì, Annamaria!
Vieni — una danza ancor!

ANNAMARIA:

Giunger danzando — danzando partir
— da vero marinar —
con l'irruenza del turbine!
Ei non lo sa — donde vien,
nè ciò che fu pria ch'ei venisse
o sarà — quando andrà,
ne ciò che infranse e spezzò!

ENOCH ARDEN:

Infranto qui
io avrei qualcosa?
Io nulla ne so!

ANNAMARIA (*imbarazzata*):

No, no, non vò dir questo...
io ti parlavo del turbine.

ENOCH ARDEN:

Ma giunsi qui come il turbine,
così brutale?
Più non ricordi
la notte alla spiaggia,
sotto i nidi dei candidi alcioni?

ANNAMARIA:

La notte alla spiaggia,
sotto i nidi dei candidi alcioni!

ENOCH ARDEN:

Poi... presto — le nozze.

ANNAMARIA:

E dopo un fugace anno,
come il turbine... voli via!

ENOCH ARDEN:

Un anno... è presto detto...
sembra poco.
Ma l'altra Annamaria conta i giorni
e sono molti: odi.

(*col modello*)

Culla i fianchi su e giù e conta:
trecentosessantacinque giorni,
sempre in porto inerte sto!

ANNAMARIA:
Ebben... va' pur, marinaio infido,
come son tutti

ENOCH ARDEN:
Forse... infido,
ma che non sa obliar!
E sarà questo l'ultimo viaggio!

ANNAMARIA (*che frattanto ha continuato a impaccare*):
Così... l'ultimo pecco è pronto!

ENOCH ARDEN:
E' l'ultimo. Dà qui!

ANNAMARIA:
Sì, l'ultimo...
(*Piange. Egli non se ne accorge, intento a legare il sacco; poi chiama un ragazzo*)

ENOCH ARDEN:
Ehi, ragazzo!
(*Il ragazzo entra. Enoch gli carica il sacco sulle spalle*)
Portalo giù!
(*Il ragazzo esce*)

ENOCH ARDEN (*s'avvede ora che Annamaria piange*):
Oh non pianger, Annamaria.
Presto, presto vo' far ritorno.
Che moglie sei di marinaio, tu?

ANNAMARIA:
Io non lo sono, no.
Sono una donna di casa!
Va... lo so che sei impaziente!

ENOCH ARDEN:
Sii buona, Annamaria!
Danziamo come allora,
al primo aprile!

(*Ondulando in ritmo, egli inizia innanzi a lei una sua danza marinara. Da principio ella tiene il broncio e si rifiuta, poi a poco a poco è trascinata dal canto e danza con lui*).

ENOCH ARDEN:
Mia moglie e il mio *brigg* chiamo Annamaria:
questa Annamaria e quella Annamaria,

Alcun non fu mai — felice così.
Qua un'Annamaria, là un'Annamaria:
le mie due Annemarie!

ENOCH ARDEN e ANNAMARIA:
le
Son tutte due brave e buone con me
questa Annamaria e quella Annamaria.
in casa quest'una e l'altra sul mar:
questa Annamaria e quella Annamaria...
Le mie due Annemarie.

(*Si apre la grande porta di casa e appare il magnaio Klas. Si arresta sbalordito vedendo la coppia danzante; come dolorosamente colpito, si ritrae un po' indietro, appoggiandosi allo stipite della porta. Dapprima i due che ballano non s'avvedono di lui*).

KLAS:
Hei, gaio congedo!
(*Annamaria interrompe con un grido acuto la danza; vacillando s'avvanza al proscenio a destra e, come intimidita, va ad appoggiarsi alla parete. Enoch — nella sua allegrezza e nella sua impazienza — non se ne avvede e corre incontro a Klas*).

ENOCH ARDEN:
Finalmente — sei venuto!

ANNAMARIA:
Qui io non vo' ch'egli entri!

ENOCH ARDEN (*correndo verso Annamaria, in tono di rimprovero*):
Oh, Annamaria!

ANNAMARIA (*sottovoce, come trattenuta*):
Che viene a far qui?

ENOCH ARDEN:
Io l'ho chiamato!

KLAS:
M'en vo! E aspetto nel porto giù!

ENOCH ARDEN:
No, rimani!
Or deve avere fine la discordia:
dura da un anno già
e io non so il perché!

(a Annamaria)
Forse un capriccio da bimbi...

(a Klas)
Ma cos'è stato?
Che c'è di sì grave?

(a Annamaria)
Che hai contro di lui?

ANNAMARIA:
Non voglio vederlo.
Ho timor di lui.

ENOCH ARDEN:
Ho timore di lui.

ANNAMARIA:
Tuo amico — e sia pure...
nel suo mulino
oppur giù all'osteria;
non qui, in casa mia.

ENOCH ARDEN (*ferito*):
In casa tua, in casa tua!
E' vero! Or vedi tu
quanto sia bene
ch'io vada ancor a navigar.

ANNAMARIA (*con improvviso mutamento*):
Enoch, Enoch. Non dir così!
Se vuoi... ch'ei rimanga!

ENOCH ARDEN:
Ora si tu parli con senno.
Sarà sua cura vegliar su te,
che niuno l'abbia ad insidiare,
e in vece mia, verrà a serrar la porta,
se occorrerà.

(e poichè ambedue vorrebbero reagire):
Lo so, lo so! Ho detto sol per celia.
Via — or mi date la mano,
promettete:
noi vivremo in pace!

KLAS e ANNAMARIA (*meccanicamente, a voce spenta*):
Noi vivremo in pace!

ENOCH ARDEN:
E così parto tranquillo.
So moglie e figlio in buone mani.

ANNAMARIA:
Fugge via, di mare in mare,
segue il suo cammin fatal:
Possa il ciel farlo tornare
e salvarlo da ogni mal!
Voglio che sopita sia
l'altra fiamma nel mio cuore:
manterò la fede mia,
la mia fede ed il onor.

KLAS (*fra sè*):
Mentr'ei veglia in alto mare,
io fedel rimango qui.
Al dover non vo' mancare,
il mio labbro non menti.
Se l'amor che un dì sognai
non potrò nutrire in cuor,
rinnegar non saprò mai
la mia fede ed il mio onor.

ENOCH ARDEN (*fra sè*):
Quando a notte in mezzo al mare,
il mio sguardo scruterà,
qui un amico il focolare
puro e intatto serberà.
Ben gagliardo il mio veliero
flutti e ciel sfidar saprà:
mentre qui il suo cuor sincero
sui miei cari veglierà!

(*Si ode all'esterno — dinanzi alla casa — una confusione di voci: sono i marinai che vengono a prender Enoch. Dietro alle due finestre appaiono degli uomini nel giardino e presso alla casa*).

VOCI (*dall'esterno*):
Ohe, la Annamaria!
La Annamaria!

(*Dalla porta s'avanza un mozzo, mentre all'esterno appare un gruppo di marinai che portano i loro sacchi e bauli in spalla*).

ENOCH ARDEN:
Sì, sì, già vengono a pigliarmi.
(*consegna al ragazzo un boccale e dei bicchieri*).

ENOCH ARDEN:
Su, prendi! Noi berremo fuori!

(a Annamaria che fa un gesto come se volesse essa servire il vino)

No, no! Ritorno fra poco!

(Si allontana in fretta col ragazzo per la porta principale, che chiude dietro a sé; mentre Annamaria e Klas rimangono immobili al loro posto. Silenzio imbarazzato di entrambi).

ANNAMARIA:

Klas, rimani?

KLAS:

Vorrei sapere se sarà vero
ciò che abbiám promesso:
saremo amici noi?

ANNAMARIA:

Klas, tu sei buono.
Tu hai taciuto!

KLAS:

Ancor mi temi tu?

ANNAMARIA:

No, Klas, non ho che vergogna!
Klas — quand'ei giunse qui...
Klas... fu più forte di me!
Poi quella danza — e quella notte
io mi perdei...
E se ancora avessi voluto sposar te,
non dovevo più.

KLAS:

Questo ignoravo!

ANNAMARIA:

Io non osai di dirlo a te,
e non ti volli più veder.
Ti ho fatto tanto male,
e io non ti volli più riveder.
Ma ora ho avuto questa forza.

KLAS:

Così è la vita, più forte sempre di noi.
Un ballo... e tutto finì...
Per me non conta, Annamaria,
se tu sei felice.

ANNAMARIA:

Felice? Felice?
Enoch Arden è mio sposo!

KLAS:

Sì, ma... e poi, Annamaria?

ANNAMARIA *(rassegnata, ma calma e tranquilla)*:

Io sono una donna onesta,
una buona moglie!

KLAS *(calmo)*:

Ed io un fedele amico.
Addio, Annamaria.
Io vo' restar al mio molino,
lontano da te,
finché Enoch Arden non sia tornato.
Ma se ne avrai bisogno
tu devi chiamarmi!

ANNAMARIA *(quasi senza voce)*:

Sì, Klas!

(Klas si volge verso la porta per andarsene, ma viene trattenuto da Enoch Arden che ritorna).

ENOCH ARDEN *(entrando in fretta)*:

Addio, Annamaria!

(a Klas)

Tu vieni con me!

(a Annamaria)

No, tu resta col nostro bimbo!
Giù non voglio commiati.

(abbracciandola)

Un bacio ancor, quà e quà.
Addio... pel nostro figlio!

(Enoch prende Klas sotto il braccio e si allontana in fretta per la porta principale. Oltre la porta si vedono marinai e ragazzi che circondano festosamente Enoch Arden e lo portano via in trionfo).

MARINAI e RAGAZZI *(all'esterno)*:

Il capitano Arden s'appresta a partir,
col suo velier.

ANNAMARIA *(rimane dapprima immobile, poi vacillando muove alcuni passi verso la stanza del bambino: E' come fuori di sé)*:

Enoch Arden, Klas, Enoch!
Pel nostro figlio...

KLAS *(è rientrato improvvisamente)*:

Annamaria, quando egli passerà
alla punta del mulino,

vuole che tu sia là per salutarlo.
Vuoi tu ch'io torni ancor per condurti?

ANNAMARIA:

Se egli lo vuole, io verrò.

CORO:

Freme già la bianca vela impaziente al sol,
gaio sul trinchetto sventola il suo vessillo,

(debolmente, in lontananza)

Enoch Arden s'appresta a partir
col suo velier!

KLAS:

Bene. Annamaria. Ritorrerò!

(S'allontana in fretta)

ANNAMARIA: *(fuori di sé):*

Ei ritorna! Ei ritorna!

(s'interrompe, come consapevole di una colpa)

No, No!

Sono una buona moglie!

Non lui, non Klas, no, no!

Non Klas ritorni!

Enoch Arden ritorni!

Enoch Arden deve ritornare!

(cade in ginocchio, in preda a una intima lotta angosciosa).

SECONDO QUADRO

Nel mulino a vento di Klas.

Un vano grande e irregolare, specie di vestibolo. Nel fondo, un po' verso destra, la porta d'entrata, accanto alla porta, molto in alto, alcune piccole finestre. Nel fondo, a sinistra, in capo ad alcuni gradini, una porta molto larga che conduce al palmento del mulino. In primo piano una piccola porta, che dà accesso ai locali di abitazione. Una grande tavola con seggiole e una bilancia per grano e farina. A destra, appoggiata al muro, una grande credenza e sulla stessa il modello della nave del primo quadro. Il modello è coperto di polvere e danneggiato in qualche parte. Più avanti, in una specie di nicchia, una grande antica sedia a braccioli.

Il mugnaio Klas — di una diecina d'anni più vecchio, ma più ben portante che nel primo quadro, ora nel pieno vigore dell'età virile — siede sui gradini, innanzi alla porta chiusa che conduce al palmento e canta una gaia canzone. Egli appare — in contrasto col primo quadro — allegro, contento e felice.

KLAS:

Gira, ruota, gira...

La moglie mi spari...

non s'ode un sospiro

e tutto morto è qui!

Ove mai sarà?

E chi lo sa?

Annamaria, Annamaria?

Ritorrerà

la dolce sposa mia?

Gira, ruota, gira...

la casa mia non par.

Il gatto ruba il lardo,

il cane sta a guardar.

Ove mai sarà?
E chi lo sa?
Annamaria, Annamaria?
Ritorrerà
la dolce sposa mia?

UN GARZONE DEL MOLINO (*presentandosi alla porta in alto*):

La ruota non gira più!

KLAS:

Sciocco, non sai come far?
Gira la ruota contro il vento!

(Insieme col ragazzo si reca al mulino e chiude la porta dietro a sé. S'apre la porta del fondo ed entra Annamaria. Anche essa appare nella piena maturità della donna, più bella che nel primo quadro, vivendo ora in un'atmosfera di quiete e di felicità. Dietro a lei si scorgono il giovane Enoch Arden dell'età di circa 10 anni e due o tre altri ragazzi. I ragazzi hanno circondata Annamaria al suo ritorno per chiederle un permesso che ella ora sta per concedere).

ANNAMARIA (*ancora presso alla porta*):

Colla barca?
Sta bene, Enoch remi pur!

(Mentre i ragazzi s'allontanano di corsa, gridando loro dietro)

Ma Enoch, Enoch!
Non troppo lontano, Enoch!
Non al di là della punta!

(Chiude la porta e avanza a passi lenti. E' vestita a festa e reca un fascio di fiori primaverili).

O casa mia!
Pian piano batte il mulino,
e macina il grano.
O casa mia! —
Ah, davvero... i fiori!
I ragazzi mi hanno distratta:
i suoi fiori!

(Si avvicina alla credenza, prende i fiori dal grembiule e li sparge lentamente sul vecchio modello di nave — immersa in ricordi lontani. Klas entra silenzioso dalla porta del mulino, che egli richiude. Si sofferma sul gra-

dino più alto e osserva Annamaria che, volgendogli la schiena, non si avvede di lui).

KLAS:

Annamaria!

ANNAMARIA:

Ah!

(colla stessa intensità di voce e lo stesso movimento come nel primo quadro, quando Klas venne ad interrompere la sua danza con Enoch Arden).

KLAS:

Oh! Ti ho spaventata tanto?

ANNAMARIA:

Sì, io mi sono impaurita;
mi parve
che alcuno m'avesse chiamata!

KLAS:

Ma certo: sono io!
Klas... e chiamo Annamaria.

ANNAMARIA:

La voce parvemi
si lontana e diversa...
remota e strana.
Altra volta in vita mia
m'ha impaurita un grido tale.
Dove? E quando?

KLAS:

Ti sei vestita a festa,
sei stata certo al mercato.

ANNAMARIA:

No, sono stata in chiesa.

KLAS:

In chiesa?

ANNAMARIA:

Per lui!

KLAS:

Per chi mai?

ANNAMARIA:

Oggi, or son dieci anni,
partì Enoch Arden da qui.

KLAS:

Senza più tornare.

ANNAMARIA:

Scomparso col suo battello!

KLAS:

La povera «Annamaria».

ANNAMARIA:

Ho inteso dir che ritornano
le anime degli annegati,
che non trovan pace
in fondo al mare.
E perciò mi reco
in questo giorno in chiesa
e spargo fiori sul velier,
perchè la sua anima trovi pace...
non ritorni più,
se qualcuno ancor la ricorda.

KLAS (*un po' contrariato*):

I morti più non ritornano,
e neppure il nostro amico Enoch Arden.

(*abbraccia Annamaria, ancora trepidante e la conduce verso il seggiolone*).

Siediti qui vicino a me!
Oblia il tuo dolor!

ANNAMARIA:

Mio Klas, mio buono e caro Klas!

(*Klas si siede nel seggiolone e prende Annamaria come una bambina sulle sue ginocchia*).

ANNAMARIA (*a guisa di ninna nanna*):

Com dolce fata
la Fortuna appar;
vuol, leggera e vellutata,
nella casa entrar.
Or l'alcione non s'udrà
più gridar.
Turbini e bufere
qui non possono entrar.

KLAS:

La Fortuna notte e di
veglia qui,
non permette al livor
di turbare il nostro amor.

TUTTI DUE INSIEME:

Vuol, leggera e vellutata,
nella casa entrar.

Come dolce Fata
la Fortuna appar.
Or l'alcione non s'udrà
più gridar.
Turbini e bufere
qui non possono entrar.

(*Dopo un abbraccio affettuoso Klas si alza e mette a sedere sulla seggiola Annamaria, ormai consolata; poi prosegue gaiamente in altro tono*).

KLAS:

E già che oggi è liera,
andremo insieme al paese.
Vo' far acquisti... danzare!

ANNAMARIA:

Ah no, Klas, va tu solo.

KLAS:

No, solo — non vo.
Su, su, signora Klas!

ANNAMARIA:

No, non ancora signora Klas;
io non lo sono,
vivo così con te,
non son tua moglie!

KLAS (*in tono di rimprovero*):

Annamaria, non dir così!
Lo sa ognuno qual sia la ragione.
A noi sol manca ancor la fede di morte
di Enoch Arden.
Anche il pastore dice: signora Klas.

ANNAMARIA:

Dieci anni io darei la vita,
potessi andar con te all'altar!

KLAS:

Sarà ben presto, Annamaria!

ANNAMARIA:

Mio Klas, mio buono e caro Klas!

TUTTI DUE INSIEME:

Come dolce fata
la Fortuna appar,
vuol, leggera e vellutata,
nella casa entrar.

(*Un abbraccio affettuoso. Picchiano alla porta, ma*

Klas e Annamaria non odono. La porta si apre ed entra il Borgomastro).

BORGOMASTRO:
Buon dì, signora Klas.

KLAS e ANNAMARIA:
Il benvenuto in casa mia!

BORGOMASTRO *(dopo breve pausa, trae dalla tasca un foglio e lo dispiega con una certa solennità):*

Oggi è giunta la nave Urania,
che trovò nel mar del Sud
l'estremo messaggio di Enoch Arden.

ANNAMARIA e KLAS:
Di Enoch Arden?

BORGOMASTRO:
In una flasca gettata in mare —
come usano fare nei naufragi.
Non v'ha dubbio alcun:
Enoch Arden è morto.

ANNAMARIA e KLAS *(colpiti):*
Enoch Arden è morto.

ANNAMARIA:
Credevo già di saperlo,
ma ora, che lo so,
pur non lo credo ancor!

KLAS *(risoluto, deciso):*
Lo devi creder:
io lo sapevo già
e ancor lo so!

ANNAMARIA *(del tutto assente, come ascoltando una voce lontana):*
Udiste voi?

KLAS:
E che? Nulla!

BORGOMASTRO:
Nulla, Donna Annamaria!
Il matrimonio si può far già domani!

ANNAMARIA e KLAS:
Domani, domani!
Ma Enoch Arden...

BORGOMASTRO *(senza dare ascolto alle loro obiezioni, va verso la porta d'entrata e fa entrare gli amici che lo hanno seguito. Fra questi anche un suonatore di armonica):*

Entrate, entrate!
I convitati sono già qui.
Oggi è festa. Lieta festa! Nozze!

(Mentre entrano i convitati e salutano la coppia di sposi, viene servito il vino).

ANNAMARIA e KLAS:
Sì, questa è gioia, la vera grande gioia
che il Cielo ci dà.
Dio sia lodato!

I CONVITATI:
Il nostro buon Klas e Annamaria,
sempre a noi!

KLAS:
Il voto mio sarà di amarla sempre.

BORGOMASTRO:
E duri amore
per l'intera vita,
sincero e fedele!

I CONVITATI:
Il nostro buon Klas e Annamaria,
sempre a noi!

KLAS *(prendendo il modello della nave):*
Io vo' mantener un mio tacito voto:
Una nuova «Annamaria» come questa,
sarà ordinata domani
pel nostro giovane Enoch Arden.

I CONVITATI:
Viva, Viva, Klas!

BORGOMASTRO:
Il Signore
protegga la nuova «Annamaria»
ed anche voi!

I CONVITATI E I RAGAZZI DEL MULINO:
Il nostro buon Klas e l'Annamaria,
evviva i Klas!

(Il borgomastro alza la mano e tutti ammutoliscono).

BORGOMASTRO:
Amici!
E' antica usanza marinara:
ad ogni festa che ci unisce
noi rivolgiamo un pio pensiero
ai marinai e alle navi perdute.

Lasciateci oggi ricordare
il defunto Enoch Arden.

TUTTI (*devotamente*):

Il defunto Enoch Arden.

(*Un istante di raccoglimento e di immobilità*).

BORGOMASTRO:

Ora, mugnaio, fa girar la ruota.

Vogliamo danzare.

Canti e danze!

Una danza, signora Klas;

danza d'onore!

(*Con passo lento, il borgomastro, alquanto rigido
nel portamento, balla con Annamaria il giro d'onore*).

TUTTI:

Già promessi e presto sposi!

Viva lo sposo, viva la sposa!

Presto sposi e già promessi!

Il Signor vi assista ognor!

Viva, Viva, Viva!

Il nostro buon Klas e Annamaria

sempre a noi. Viva! Viva!

INTERLUDIO

(Fuga: viaggio e naufragio del *brigg* «Annamaria»)

TERZO QUADRO

La sommità di un'isola nel mare del Sud, formante una piattaforma dominante. Nel fondo a destra, un po' più in alto, un'antenna greggia di segnalazione e un posto di fuoco. A destra, più vicino, una caverna bassa e nella stessa un giaciglio di foglie e pelli, alcuni frutti, un paio di conchiglie ad uso di bicchiere e varie suppellettili. A sinistra una parete naturale di lavagna, quasi verticale e, accanto, una pietra acuminata. Sulla parete di lavagna sono incise molte piccole linee, in file regolari, ciascuna di sette linee.

A sinistra sono visibili le cime di alcuni alberi tropicali. A destra, nel fondo, dove è collocata l'antenna, un'ampia vista di cielo e mare. Il sole — una larga sfera rossa — scende rapidamente all'orizzonte. Calano rapidamente le tenebre della notte tropicale, ma la luna piena alzandosi, diffonde i suoi raggi luminosi, appena esce dalle nubi fugaci.

Quando si alza la tela, gli ultimi raggi del sole illuminano la caverna. Una figura vi sta rannicchiata dinanzi. I lunghi ricci arruffati e grigio-bianchi dei capelli si confondono con la barba canuta e questa con le ciocche vellose e rossicce d'un grembiule di pelli di capre selvatiche.

ENOCH ARDEN:

Gli alcioni sulla rupe...
sera!

(*Improvvisamente sembra come scosso da un comando. Si irrigidisce e — ripetendo una pratica serale — dice il suo rapporto come se lo facesse a un superiore*).

Qui capitano Enoch Arden del *brigg* «Annamaria»
perduto in mar!

(*fa il saluto*)

Ogni sera, non obliare!
Scrivi, conta!

(Si avvicina alla lavagna, prende la pietra e incide una nuova lineetta, poi come contando lentamente, riguarda le ultime lineette).

Già quattromila
e trecento
sessantasei giorni
e notti, sono qui.

(Procede lentamente verso la caverna, siede avanti all'entrata e si sprofonda in meditazioni. Poi si alza ancora e fa alcuni passi verso il proscenio).

Stridon gli alcioni.
Grido, grido ostile,
dannato grido,
dannati alcioni!
Da lontano voi m'avete
attirato su questo scoglio...
ed ora mi bella il grido ostile!
E' minaccia o scherno
o presagio triste, o rampogna?
Qual rampogna mai?

(Si immerge in pensieri tristi; fa alcuni passi; alza abitualmente gli occhi al cielo, guarda le nubi che passano... avverte il vento vespertino più forte).

Nubi, vento, turbine!
Onde ei vien non so,
non so dov'egli va...
Non vi è in ogni vita forse
un grido d'alcion che sgomenta?
Ho forse qualcosa infranto... là?

(contempla la lavagna)

Già quattromila
e trecento
sessantasei giorni
e notti, sono qui.
Obliato? Obliato?
No, no!
Qui capitano Enoch Arden,
del brigg «Annamaria» perduto in mar.

(Fa questo rapporto d'un fiato, e affrettatamente, come se avesse paura di dimenticarlo).

Notte!

(Accenna all'antenna e poi — come se desse un ordine:

Ammainar la bandiera!

(Si reca di corsa all'antenna e abbassa la bandiera; poi s'avvicina al posto di fuoco).

Accender il fuoco!

(Egli rimescola la cenere e getta sul fuoco alcune fascine già pronte).

Fuoco!

Segnale di fuoco.

Fuoco di San Giovanni,
fuoco di focolare...

Un quieto asil, una casetta...

(Si accoscia presso al fuoco. Gli ritorna sempre più alla memoria la scena familiare del primo quadro, dapprima comincia a canticchiare la sua canzone da ballo, poi canta a piena voce e si mette a ballare).

Mia moglie e il mio brigg chiamo Annamaria.
Questa Annamaria e quella Annamaria,
Alcun non fu mai felice così,
qua un'Annamaria, e là un'Annamaria,
le mie due Annemarie!

(Cantando egli danza grottescamente intorno al fuoco).

Son tutte due brave e buone con me,
questa Annamaria e quella Annamaria.
In casa quest'una e l'altra per...
No, no. Menzogna!
Un folle, un folle, un brutto!
No, mia Annamaria,
non ti chiedo tanta fedeltà;
se a te io fui infido,
che un altro ti conduca
alla felicità
perchè per questo tu sei nata!

(Si immerge ancora nei ricordi e ritorna lentamente verso la lavagna).

Ed io?

Già quattromila

e trecentosessantasei giorni,
e notti sono qui.

(Continua mentalmente a contare. Questo contare assume proporzioni sempre più angosciose nella sua mente. Infine egli si rannicchia nuovamente presso al fuoco. Poi balza in piedi cogli occhi accesi).

Non più, non più!
E' troppo!
La fine, la fine!
Non un brutto, non un folle, ma un uomo!
Un uomo dice: basta!
E dice: Non più!
Sol questo resta all'uomo;
il dire: No!
Di quattromila
e trecentosessantasei giorni
e notti, è l'ultima!

(attizzando il fuoco)

E' l'ultimo fuoco!
Quando si spegne,
e quando sorge il sole,
il capitano Enoch Arden
va — senza velier —
per l'ultima volta in mar.

(Va alla caverna, porta fuori il suo mantello e il berretto da capitano, lo stende accuratamente in terra dinanzi alla caverna; poi raccoglie alcune pietre all'intorno e le accumula vicino al mantello).

Pietre, pietre,
pesanti pietre,
perchè il brutto non lotti più.
Io dico: no!

(torna alla lavagna)

Io chiudo ormai il giornale.
Qui la croce
e qui la grande linea.

(Prende la pietra accuminata che gli serve da lapis e tira una lunga linea finale attraverso la parete di lavagna).

E ciò, ciò pure, questo arbitrio
questo poter dà gioia!

(Ritorna presso la caverna e siede presso il cumulo di pietre).

Passa, suprema notte,
passa!

(Sul cielo notturno del fondo sale un razzo di segnalazione che scoppia con fragore. Enoch Arden balza in piedi, getta un grido e ansante e tremante addita il cielo).

Ah, Ah!
La!
Un Razzo!
Un razzo, un razzo!
Presto!
Fuoco, fuoco!

(Getta alcune fascine sul fuoco. Un secondo razzo sale al cielo).

L'antenna — risponderel

(Prende una fascina ardente, corre verso l'antenna, la lega al posto della bandiera e la alza e abbassa tre volte. Un terzo razzo vola su nel cielo).

Ah! A me, a me!
Genti, gentil
Vengono, vengono!

(Le forze lo abbandonano, cade in ginocchio e trema in tutto il corpo, come se avesse i brividi della febbre).

GRIDA:

Ahoi, ahoi!

(Enoch Arden vorrebbe rispondere, ma non può).

GRIDA (più vicine):

Ahoi, ahoi!

ENOCH ARDEN *(s'affatica invano a pronunciare il suo rapporto, mentre in fretta e delirante indossa il suo cappotto e si mette il berretto):*

Qui capitano,
Qui capitano
Qui...

GRIDA:

Ahoi, ahoi!

ENOCII ARDEN:

Io più non ricordo!

Un brutto, un brutto senza nome!

(Dal fondo appaiono le lanterne dei salvatori, i quali procedono lentamente attraverso i cespugli. Enoch stramazza a terra piangendo).

GRIDA:

Ahoi, uomo!

ENOCII ARDEN *(con uno sforzo supremo riesce a rialzarsi in piedi nel mezzo del piazzale e urla a tratti il suo rapporto):*

Qui capitano — Enoch Arden
del brigg — «Annamaria»...

(Mentre Enoch Arden sta per cadere, si precipitano verso di lui, per sostenerlo, marinai e ufficiali, che giungono in tempo a sorreggerlo).

QUARTO QUADRO

Una piazza sopra un'altura, dinanzi al mulino a vento di Klas, situato un po' più in alto. Circa a metà del fondo, larghi gradini conducono all'edificio principale del mulino; in capo ai gradini, la porta d'entrata al mulino. La torre del mulino è più a destra e le ali della ruota più a destra ancora, rivolte al mare. Il mulino è situato su un'altura brulla, dietro alla quale emergono, nel fondo a sinistra, le cime dei campanili e le antenne del porto. Si scorge anche il mare in lontananza.

A sinistra sbocciano sulla piazza due strade, affossate fra rupi e abeti, l'una più avanti, l'altra più indietro. Quella posteriore conduce direttamente al porto, quella anteriore a un quartiere della cittadina. All'estrema destra un sentiero molto erto conduce, oltre alla rupe, a un bosco di abeti. Al principio del sentiero è collocato un segnavia colla indicazione: «Allo scoglio degli alcioni». Il sentiero sparisce a una svolta. Sopra allo stesso — sporge ancora una roccia cretacea, appiattita in vetta.

Lucei vespertine, ma ancora vive, poi dorate. Estate.

CORO:

Il giovin Enoch Arden s'appresta a partir
col suo velier.

(Un gruppo di compagni di giuoco del giovane Enoch Arden, s'avvicina, a passo di marcia, venendo dal porto. Uomini, donne, ragazzi, marinai e in seguito tutta la popolazione del paesetto di pescatori, affluisce in massa. La moltitudine si raccoglie davanti al mulino).

CORO *(sulla scena):*

A noi, a noi.

Si faccia veder.

Il nuovo mozzo — a noi!

Le scarpettine oggi gli leviamo.

Gli stivaloni oggi gli mettiamo.
Il bravo garzon si è fatto uomo.

II. GIOVANE ENOCH ARDEN (*appare dalla porta del mulino, ancora nella veste infarinata da garzone di mugnaio. Dietro a lui Annamaria e Klas. Quest'ultimo porta un canestro con fiaschi e bicchieri, che poi vengono distribuiti*):

Eccomi qui, già sono con voi!
Ma le vostre celie non vo' più tollerare!
Il mio velier m'invita a partir.
Da oggi mugnaio non sono più!

(*Fanno indossare al giovane Enoch Arden il cappotto di tela cerata e gli mettono in capo il berretto da marinaio*).

CORO:

Cresciuto egli è.
Non sembra più lui.
E' vasto il mar
che egli vuol solcar.
S'appresta a partir,
fra un anno qui
ritornerà,
già fatto uom.

KLAS:

Su, compagni di scuola e di giuochi,
pel congedo con noi bevetel!

II. GIOVANE ENOCH ARDEN:

Vestito son da marinar.
E' vasto il mar
che io vo' a solcar.
E quando qui ritornerò
sarò già marinar.

ANNAMARIA:

Cresciuto egli è,
non sembra più lui.
E' vasto il mar
ch'egli vuol solcar.
E quando a me
ritornerà?

KLAS:

Vestito è già
da marinar:

E' vasto il mar
ch'egli vuol solcar.
Ei vuol partir,
andar lontan,
chi glielo può vietar?

CORO:

In tuo onore noi beviamo.
La tua infanzia ora è finita.
Intrecciamo liete danze,
festeggiamo il nuovo mozzo!

DANZE.

1. La danza degli alcioni bianchi.
2. Elegia. La partenza (pantomina).
3. La polca dei marinai.

CORO:

A noi porgi ancor la mano,
va' felice al tuo destino:
che il Signore ti protegga,
ti preservi da ogni mal.
Il giovin Enoch Arden
s'appresta a partir
col suo velier.

(*Il coro esce, dopo che ciascuno ha stretto la mano al giovane Enoch Arden. Annamaria e il figlio, che ha già svestito il cappotto e deposti il berretto, seguono il coro, dirigendosi verso il paese, per farvi gli ultimi acquisti. Klas li segue pensieroso collo sguardo per qualche tempo e poi si ritira nel suo mulino. Fa un po' più buio; ultimi raggi del sole.*

Il vecchio Enoch Arden appare da sinistra. Porta l'abito e il berretto da capitano. Barba e capelli bene accomodati, ma sempre ancora abbastanza lunghi; mentre nel primo quadro era sbarbato e portava i capelli corti. Barba e capelli completamente bianchi. Tre o quattro bambini del villaggio lo seguono curiosi e intimiditi: Proceede a passi lenti fino circa all'altezza del mulino, poi minaccia bonariamente i bambini col bastone).

ENOCH ARDEN:

Suvvia, andate, voi!
Io so la via meglio di voi!

(Procedendo più rapidamente, fa di corsa i gradini che conducono al mulino e picchia alla porta).

Klas, Klas.
Mugnaio Klas!
Su, fatti veder!

KLAS *(si mostra alla porta, visibilmente contrariato):*
Ma chi è?

ENOCH ARDEN *(va incontro a Klas a braccia aperte):*
Lo vedi, son ritornato!

KLAS:
Ma chi è mai che qui fa chiasso?

ENOCH ARDEN:
Klas, non mi riconosci?

KLAS:
No, signor... oppur capitano.

ENOCH ARDEN *(con voce soffocata):*
Capitan, sì...

(con uno sforzo)
Qui capitano Enoch Arden
del brigg «Annamaria»

KLAS *(sbalordito, quasi gridando):*
Enoch Arden? Enoch Arden, sei tu?!

ENOCH ARDEN:
Ancor ricordi il mio nome?

KLAS:
Da dodici anni, Enoch Arden,
tu sei morto, morto per tutti.
Il morto ora ritorna
e picchia alla porte dei vivi
e turba la loro pace!
Ma perchè non hai dato notizie?
Così non dovevi far!
Perchè non hai mai scritto?

ENOCH ARDEN:
Per dieci lunghi anni

io contai i giorni
sullo scoglio
là — lontano,
disperso —!
Per ciò!

(con calore)

Or di, dov'è Annamaria?
Giù nella casa c'è gente estranea.
Ma dove è lei, Klas?
Lo devi sapere.
Lei dove sta, Klas?

KLAS:
Calma, calma, Enoch Arden.
E' molto triste!

ENOCH ARDEN *(molto eccitato):*
E' morta? E il bimbo?
Il piccolo Enoch?

KLAS:
Il giovane Enoch Arden vive con me.

ENOCH ARDEN:
E lei? Morta ella è?

KLAS:
No, Enoch, è viva!
Ora dà ascolto a me, vecchio amico,
prometti, prometti prima...

ENOCH ARDEN:
Che n'è di lei?
Sta ben, sta ben...

(poi brutalmente, come tagliando il nodo)
Or dimmi!

KLAS:
Enoch Arden, da dodici anni tu sei morto...
e Annamaria ora è mia moglie!

ENOCH ARDEN *(balza indietro con un grido e fa per avventurarsi sul Klas col suo randello):*
Cane, mi hai tradito!

KLAS *(rimane immobile, appoggiato al muro del mulino):*
Enoch, da dodici anni tu sei morto!

ENOCH ARDEN *(colla massima disperazione):*
Morto, morto! Dodici anni!

KLAS:

Enoch, qui non si tratta più
di te, nè di me,
si tratta di Annamaria,
di lei sola.

*(conduce Enoch Arden, che è completamente affran-
to, a un banco e si siede accanto a lui).*

Enoch Arden, già in passato
c'intendevamo,
Annamaria ed io.
Ma quando tu giungesti
da un lungo viaggio di mare:
a te volò
in quella sera, ad una danza.

ENOCH ARDEN:

Perchè non parlasti allor?

KLAS:

La mia felicità non avrei riacquistata
e avrei distrutta la vostra.
E Felicità pur ci vuole al mondo,
non conta — con chi ella sia!

ENOCH ARDEN:

Questo sapevi tu fin d'allora.
Solo sull'isola io l'imparai.

KLAS:

Io solo sapea di dover tacere.

ENOCH ARDEN:

Perciò non ti volle vedere!

KLAS:

Sì, perciò, Enoch Arden:
Io fui a te fedele,
essa una buona moglie,
ma Enoch Arden per tutti era morto:
Io presi Annamaria con me,
ed ora è mia moglie!

ENOCH ARDEN:

E l'ama, l'ama, Klas?

KLAS:

Mi ama;
e fummo felici
fino a questo dì!

ENOCH ARDEN *(fra sé)*:

Poichè Enoch Arden era morto,
da dodici anni...

KLAS:

Che dobbiamo far?
Annamaria giungerà qui,
col nostro giovane Enoch Arden,
che andrà domani per mar
per la prima volta.

ENOCH ARDEN:

Enoch per mar?

KLAS:

Tu la vedrai,
ma non devi impaurirla!
Dille che tu le porti
notizie ancor di Enoch Arden.
Se ti accoglie come allora,
se vola a te, siccome allora,
io me ne vo.

ENOCH ARDEN:

Se son accolto come allora,
te ne vai... Ma dove?

KLAS:

Qui, per questa via,
un'altra volta
è già passato qualcuno.

ENOCH ARDEN:

In mare? Volevi tu?

KLAS:

Non si tratta più di te o di me,
ma solo di lei:
Vogliamo restare amici fino alla morte!
Addio, Enoch Arden!

ENOCH ARDEN:

Di Annamaria!
Vogliamo restare amici fino alla morte.
Qui non si tratta più di te o di me,
ma sol di lei:
Addio, Klas!

*(Si alzano tutti e due e s'abbracciano con semplicità,
ma non senza solennità; poi Klas sale i gradini del mu-
lino. — A sinistra ritorna dal paese il giovane Enoch, e*

poco dopo dietro a lui Annamaria; tutti due portano i pacchetti degli ultimi acquisti. Il giovane veste un abito di mozzo col collare da marinaio e un berretto pure da marinaio. Appena scorge Klas, gli corre giulivo incontro e si getta nelle sue braccia).

IL GIOVANE ENOCH ARDEN:

Padre Klas! Padre Klas!
Ah, quanti regali pel viaggio
hai fatto acquistare per me.

(entra con Klas nel mulino)

ENOCH ARDEN *(trema dall'agitazione)*:

Il giovane Enoch Arden!
Essa è qui, è qui!
Mi vola nelle braccia
siccome allor!

(Quando Annamaria vuol passare avanti a lui, egli si alza e saluta in silenzio, levandosi il berretto. Annamaria risponde gentilmente al saluto con un cenno del capo, ma fredda, rapida, breve e passa oltre. Enoch Arden rimane dapprima per un momento stupito e senza parola, quando essa è già quasi giunta ai gradini del mulino, egli con voce soffocata le grida):

Donna... Annamaria!

ANNAMARIA *(si volge e ritorna indietro alcuni passi. Già durante la scena precedente si è fatto gradatamente sempre più buio)*:

Mi conoscete, signor capitano?

ENOCH ARDEN:

La moglie voi siete di Enoch Arden?

ANNAMARIA *(colpita, e con molto stupore)*:

Di Enoch Arden! La vedova, sì!
Il povero Enoch Arden morì,
perduto in mare,
da dodici anni!
Io son la moglie del mugnaio Klas.
Se volete qualcosa, ditemelo presto.
Il mio maggiore, Enoch,
il figlio del defunto Arden,
mi parte domani pel primo viaggio.

ENOCH ARDEN *(dopo una pausa pesante)*:

E... più al vecchio Enoch Arden
non pensate?

ANNAMARIA *(ora ferita)*:

Signore! Che chiedete a me?
Sì, ogni primo d'aprile,
io vo per lui in chiesa,
che l'anima sua abbia pace
e non torni più!

ENOCH ARDEN *(scattando dolente)*:

Ah! Non torni più!
E... s'egli tornasse ancora?

ANNAMARIA *(gridando come dinanzi a uno spello)*:

No! No! No! No!
Enoch Arden non ritorna!

ENOCH ARDEN *(nuovamente rassegnato e apparentemente calmo e freddo)*:

Già, Enoch Arden... è morto!
Ciò tanto vi turbò?
Gli fui compagno nel suo ultimo viaggio.
Io fui salvato e lui... annegò.
Così è morto... pure qui!

ANNAMARIA *(colpita dall'ultimo detto, un po' perplessa)*:

Scusate capitano.
Passarono dodici anni...
La vita procede.
Quando gridaste, presi paura,
perchè... i vostri occhi... eran come i suoi.

ENOCH ARDEN:

Davver? Come i suoi?

ANNAMARIA *(nuovamente tranquilla)*:

Ma i marinai
hanno tutti lo stesso sguardo.
Anche il mio figlio Enoch già ha quegli occhi.

ENOCH ARDEN:

Egli è morto... pure qui,
da dodici anni.
Sì, andate pur!
Inviatemi a me il ragazzo.
per riferirgli un detto
del padre suo.

ANNAMARIA:

Non volete entrare?

ENOCH ARDEN:

No, non ho tempo,
Devo anch'io partir oggi stesso.
L'attendo qui!

ANNAMARIA:

Sta ben!
Ma non vogliate impaurirlo
al suo primo viaggio
colla sorte del padre.

ENOCH ARDEN:

Va ben!

ANNAMARIA:

Addio, capitano!

ENOCH ARDEN:

Addio. Signora Klas!

(Dapprima rimane un momento come privo di conoscenza: poi con un grido disperato)

Non m'ha riconosciuto!
«La vita procede».

(Vacillando, fa alcuni passi verso il banchetto, si siede, guarda fisso dinanzi a sè e canticchia la melodia della sua canzone delle due Annemarie. Il giovane Enoch Arden scende rapidamente i gradini del mulino, s'avvicina al banchetto, si irrigidisce avanti a Enoch Arden e fa il saluto).

ENOCH ARDEN:

Tu sei?

IL GIOVANE ENOCH ARDEN:

Il giovane Enoch Arden.
Io vo' domani per mar
la prima volta.

ENOCH ARDEN *(si è alzato, ha messo una mano sulla spalla del giovane e lo guarda attentamente da ogni parte, come esaminandolo):*

Il giovane Enoch Arden.
Tu sarai un buon marinaio!
Qual'è il velier?

IL GIOVANE ENOCH ARDEN:

Il mio velier? Si chiama «Annamaria»

ENOCH ARDEN:

Una nuova «Annamaria»!

IL GIOVANE ENOCH ARDEN:

Klas, il mugnaio Klas,
Per me la fè costruir e allestire,
come il vecchio *brigg* del padre,
del defunto Enoch Arden.

ENOCH ARDEN:

Del defunto Enoch Arden.

IL GIOVANE ENOCH ARDEN:

Che avete, capitano?

ENOCH ARDEN:

Mio amico ei fu;
io lo vidi morir!

(Si curva a raccogliere delle pietre che pone in tasca)

IL GIOVANE ENOCH ARDEN:

Ma perchè raccogliete pietre?

ENOCH ARDEN:

Perchè son pesanti
come la vita
e come l'amore,
così!

(Si pone dinanzi al ragazzo il quale — comprendendo subito ch'egli sta per dirgli qualcosa di importante si mette sull'attenti).

Quando morì mio padre, a bordo,
noi lo avvolgemmo — come si usa —
in una bianca vela,
lo fissammo sovra un asse ancor,
poi in silenzio noi pregammo
il Signor per lui,
sin che l'asse calò nell'abisso.
Mentre salutavamo,
sparì laggiù nel mare.
Or di ciò mi sovviene!
Ogni tanto scende in mare qualcuno,
ogni tanto qualcuno ne inghiotte il mar.
«La vita procede».

(Da sinistra s'ode il canto sempre più vicino dei mozzi che vengono a prender il giovane Enoch Arden).

I MOZZI *(ancora dietro la scena, sulla stessa melodia del primo quadro):*

Il giovin Enoch Arden s'appresta a partir
col suo velier.

Frema già la bianca vela impaziente al sol,
gaio sul trinchetto sventola il suo vessill!

IL GIOVANE ENOCH ARDEN (*involontariamente scatta
in ascolto*):

ENOCH ARDEN (*accorgendosi*):

Addio, mio figlio, buon viaggio a te!
E dirai alla tua mamma
e al tuo «padre Klas»:
che il defunto Enoch Arden
ha — prima che il mare lo prendesse —
inviato a te... a lui...
alle due Annemarie,
la sua estrema benedizione!
Ei non tornerà mai più.

*Pone al ragazzo la mano sulla fronte, poi lo bacia e
si volge rapidamente a destra verso la rupe sporgente.*

IL GIOVANE ENOCH ARDEN (*colpito, gridandogli die-
tro*):

Non là, signor capitano.
La strada è brutta.
Più in là c'è l'abisso!

ENOCH ARDEN (*volgendosi*):

Conosco la via.
Va' con Dio! E buon viaggio a te!
«La vita procede».

(Scompare rapidamente).

(Una pausa).

*(Da destra s'ode il breve grido di un uomo. Subito
dopo il grido, appare Annamaria sulla soglia della porta
del mulino e scende rapidamente i gradini).*

ANNAMARIA:

Un grido?
Chi ha gridato là?

KLAS (*scendendo i gradini, subito dietro a lei e pren-
dendola tra le braccia*):

Nulla, Annamaria!

KLAS:

Un grido d'alcione!

*(Tutto ciò quasi contemporaneamente. Coro con fiac-
cole in scena. I giovani alzano in spalla il giovane Enoch
Arden e lo portano giubilando intorno).*

Si chiude rapidamente il velario.

F I N E.